

Insieme con il Consiglio Pastorale abbiamo lavorato e vogliamo condividere con tutti in questo tempo di grazia, all'inizio della quaresima, tempo di predicazione e di preparazione, un tempo potremmo dire legato all'esperienza che precede l'ammissione dei 72, quando Gesù dopo aver camminato con loro li inviò a testimoniare, ad annunciare, nell'amore reciproco, il dono della presenza di Cristo nella loro vita, un amore che può crescere solo nell'annuncio.

Quindi avremo questo tempo di quaresima come tempo propizio di preparazione, di riflessione; e vuole essere proprio tempo speso nelle proprie case, nelle proprie famiglie, nel tempo che cercheremo di creare con intelligenza per prepararci alla missione.

Per questo andiamo già adesso al mese di maggio, un mese che quest'anno vorrà essere proprio di missione, un mese di annuncio, in cui coi giovani, i bambini, le famiglie vogliamo condividere il frutto essenziale della nostra vita che è la fede; condividerlo nella preghiera, condividerlo con il mondo, con tutto il nostro territorio.

Vi anticipo il mio desiderio di fare verso nel tempo pasquale una domenica in cui daremo il mandato missionario a tutte le famiglie, a tutte le persone che annunceranno secondo il linguaggio proprio - è la famiglia stessa che durante la quaresima avrà avuto il tempo di maturarlo, di pensarlo - che potrà essere la preghiera del rosario, la preghiera dei vesperi, la condivisione sulla parola di Dio ... tutti i giorni, una volta a settimana ... - ciascuno potrà pensare ciò che il Signore ci chiede. Ma in ogni caso quello che ci interessa è questa esperienza di uscire, sulla scia dell'invito di papa Francesco ad *uscire con coraggio*, di toccare le porte dei nostri vicini, le porte degli amici, le porte delle persone che conosciamo o che non conosciamo, tutti. Tutti aspettano da noi l'annuncio della salvezza.

Ho iniziato a maturare questa riflessione proprio in terra di missione, nel mio recente viaggio in Madagascar - è stato più facile lì riflettere su questi temi - la nostra vita è piena quando è agitata dall'amore infinito di Dio, quando guardando la realtà intorno a noi scopriamo la sua presenza e ne condividiamo la gioia coi fratelli. Questo è il senso della nostra esistenza, alzarci al mattino per cercare Lui.

Per cercare Dio che certamente ci viene incontro, con un amore che non fa distinzioni e non vede solo pagliuzze negli occhi dei fratelli, non gioca in difesa, non si arrocca sulle proprie sicurezze, un amore che esce, che scende nelle strade e nel cuore e nelle vite delle persone. Un amore capace di redimere, abbracciare e rivestire; un amore che si china e lava con le lacrime della riconoscenza i piedi e la vita dei fratelli perché sono un dono stupendo, sono la nostra possibilità di amare, cioè di esistere di essere. Senza la distanza che la vita porta per le nostre fragilità.

Noi dovremmo scoprire la gioia di amare, una vertigine piena di trepidazione sale nel cuore di ciascuno di noi quando vede e non passa oltre di fronte all'annuncio e mi viene incontro nell'altro, fratello amico avversario nemico collega sposo sposa ... tutti gli incontri sono sempre una possibilità d'amore perciò sono sempre un dono.

Siamo fatti dall'amore e per amare, solo questo conta, solo questo ci interessa.

Questa essenzialità che l'amore ci porta, questa spoliatazione che l'amore ci offre è per una vita intensa. All'inizio di questo cammino quaresimale desidererei che tutti, io più di tutti voi, fissassimo lo sguardo a colui che è amore, l'uomo dei dolori. Ci sono tante persone che vivono accanto a noi sfigurati dalla vita nel volto e nel cuore, annichiliti e impietriti dalla durezza della vita. Con Gesù saliamo a Gerusalemme con ferma decisione di compiere la volontà del Padre, con il dono dello Spirito rivestiamoci con sentimenti di misericordia, gli uni gli altri, con il Padre impariamo cosa significhi l'espressione *misericordia io voglio e non sacrifici*.

Ciascuno di noi, famiglia e nella vita personale, si lasci portare dalla sete d'amore che Gesù dalla croce ha affidato a tutti noi; apriamo quindi il nostro tempo all'incontro con la sua parola, impariamo a condividerla coi fratelli, niente è più preziosa di questa: la prima carità che il Signore ci chiede è di portare questa condivisione

della sua parola a chi conosciamo, sui luoghi di lavoro, coi poveri, in famiglia ... la parola di Dio la conosciamo solo se la spezziamo in quei luoghi lì, dentro la nostra vita e la condividiamo cogli altri. Essa ci parla e ci guida nella vita, e solo se con la fede la cerchiamo e l'accogliamo.

In questo cammino di quaresima preghiamo perché in tutti noi cresca il desiderio di condividere la nostra fede, di annunciarla; come dice l'apostolo: "annuncia la parola, insisti al momento opportuno e non opportuno".

Questo prezioso tempo di quaresima e di conversione sia per tutti noi già preludio della gioia pasquale. Il nostro percorso sia finalizzato a vivere il tempo pasquale, e in particolare come abbiamo accennato il mese di maggio, in uno stato di gioiosa e forte missione, di famiglia in famiglia, di persona in persona. Viviamo il cammino quaresimale unendoci sempre più al Signore per preparare con Lui la gioia dell'annuncio pasquale.

Desideriamo insieme portare ai nostri vicini di case, ai colleghi, ai genitori degli amici e dei compagni di classe dei nostri figli, a chi non ha mai conosciuto il Signore l'annuncio della Pasqua.

Usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo.